

L'ULTIMA DIVA



Con Jimmy Dean verso l'infinito

Elizabeth Taylor e James Dean in una scena di «Il Gigante», di George Stevens (1955): è uno dei film su cui si costruisce - giustamente - il mito di Liz, insieme a «L'albero della vita», «Venere in visone», «La gatta sul tetto che scotta», «Improvvisamente l'estate scorsa» e «Un posto al sole».

→ SEGUE DA PAGINA 37

Nel '50 *Il padre della sposa* è la sintesi dei due ruoli, la sua personalissima linea d'ombra, e all'enorme successo del film (dove è figlia di Spencer Tracy e di Joan Bennett) non è estraneo il battage pubblicitario sulla coincidenza con il suo primo, vero matrimonio. Il 6 maggio 1950, a 18 anni, sposa il 24enne Conrad «Nicky» Hilton, rampollo della famiglia di albergatori nonché - ma allora non poteva saperlo - prozio della Paris Hilton oggi così misteriosamente famosa. Il matrimonio dura quanto la luna di miele, ma segna l'ingresso di Elizabeth nel jet-set e, in qualche modo, il suo destino.

Qualche anno dopo avrebbe detto: «Mia madre dice che, quando sono nata, non ho aperto gli occhi per otto giorni. Quel che è certo, è che quando li ho aperti la prima cosa che ho visto è stato un anello di fidanzamento». I due giovani miliardari divorziano nel '51 ed Elizabeth si risposa nel '52 con l'attore Michael Wilding. Il terzo marito è il produttore Michael Todd: lo sposa nel '57, ma lui muore in un incidente aereo il 22 marzo del 1958, lasciando un vuoto terribile. Il quarto matrimonio, con il cantante Eddie Fisher che è più alcolizzato e immaturo di lei, è una catastrofe. Dura dal '59 al '64 ma diventa quasi subito di facciata, anche perché nel '60, sul set romano di *Cleopatra*,

tra, la Taylor conosce Richard Burton e la sua vita cambia. Passo indietro. *Cleopatra* è (allora) il film più costoso della storia, e una voce importante del budget è il compenso della Taylor: 1 milione di dollari (del 1960). Nessuna attrice è mai stata pagata tanto, e un motivo ci sarà. Il motivo, semplicissimo, è che lungo gli anni '50 Elizabeth è diventata una campionessa del box-office e un'attrice importante, candidata a 3 Oscar di fila e capace di vincere la statuette al quarto tentativo, nel '61, per *Venere in visone*. Le candidature precedenti sono per *L'albero della vita*, *La gatta sul tetto che scotta* e *Improvvisamente l'estate scorsa*. Sono, assieme al *Gigante* e a *Un posto al sole*, i film che costruiscono la seconda e più nobile fase della sua carriera. Ruoli che la Taylor affronta prima dei 30 anni (compiuti sul set di *Cleopatra*, che iniziato nel '60 uscirà solo nel '63) e valgono una vita, perché i personaggi sono quelli di donne tormentate,

ELTON JOHN

«Il gigante era lei»

«Abbiamo perduto un gigante di Hollywood. Ancora più importante, abbiamo perduto un incredibile essere umano». Questo il commento di Elton John.



Ecco la «gatta» entrata nella storia

Ecco, appunto, «La gatta sul tetto che scotta» (*Cat on a Hot Tin Roof*), regia di Richard Brooks (1958), tratto dall'omonimo dramma teatrale di Tennessee Williams. Con Paul Newman. È la Liz Taylor più «classica»: donna passionale, forte, pronta a tutto per amore.

sensuali, segnate da un'esistenza fin troppo intensa.

Intensità alla quale contribuisce l'ennesima delusione privata: sul set di *Un posto al sole* la Taylor si innamora perdutamente del suo partner Montgomery Clift che, omosessuale, non può corrisponderla. I due diventano però grandi amici, e sarà Elizabeth a soccorrere Monty quando lui avrà, nel '56, il famoso incidente d'auto che lo lascia momentaneamente sfigurato. Inizia lì, forse, una profonda comprensione per i gay che è stato un filo rosso di tutta la vita della Taylor, e che l'ha portata (dopo la morte del suo partner nel *Gigante*, Rock Hudson) a diventare, come si diceva, una paladina della lotta contro l'Aids. La terza fase della carriera inizia dopo *Cleopatra*, film fin troppo leggendario. Di esso, Elizabeth disse: «Non ricordo nulla di *Cleopatra*, mentre lo giravo succedevano troppe cose», e la «cosa» più importante è naturalmente il folle amore per Richard Burton, il divo gallese che nel film interpreta Marco Antonio.

I due si sposano la prima volta il 15 marzo del '64 (il 6 dello stesso mese lei aveva divorziato da Fisher; lui aveva lasciato la prima moglie Sybil Williams nel '63). Diventano subito (ma lo erano già da «fedifraghi») la coppia più famosa del mondo. La loro vita da nababbi è spiattellata sulle riviste di tutto il pianeta, e certi regali (come il diamante da 69 carati che Burton com-

pra da Cartier per oltre 1 milione di dollari dopo averlo perso all'asta, battuto dallo stesso Cartier, e che da allora si chiama «Burton-Taylor») entrano di diritto nella storia dell'oggettistica novecentesca. Ma il sodalizio con Burton è anche artistico: i due girano 12 film insieme e almeno due o tre sono notevoli, se non altro per come portano sullo schermo la chimica scoppiettante e litigarella che c'è nella vita. Ricordiamo almeno *La scogliera dei desideri*, *Chi ha paura di Virginia Woolf?* (il suo secondo Oscar) e naturalmente *La bisbetica domata*, da Shakespeare (i due sembrano nati per interpretare gli amanti litigiosi Caterina e Petrucchio). Li dirige Franco Zeffirelli, che diventerà caro amico di entrambi. Un altro film importante di questo periodo è il bizzarro *Riflessi in un occhio d'oro*, dove c'è l'incontro al vertice con l'altro super-divo dell'epoca, Marlon Brando: i due si piacciono e diventano amici (e saranno entrambi, anni dopo, amici fraterni di Michael Jackson), e si favoleggia di un duello a suon di pugni tra Brando e Burton sullo yacht della coppia, per contendersi l'affetto di Elizabeth.

Ma forse è, appunto, una favola. Elizabeth e Richard divorziano nel '74 e si risposano un anno dopo. Si lasciano definitivamente nel '76, ma lui rimane (insieme allo scomparso Todd) l'unico uomo che forse abbia davvero amato. I mariti successivi sono John Warner, uomo politico americano, e